



# SexOes

a cura  
di Odan

*“Mi hai strappato gli occhi  
per giocare alle biglie.  
Prima mi avevi mostrato le stelle:  
sono i tuoi fiori,  
avevi detto,  
i tuoi fiori d'oro  
da cogliere a fasci,  
per farne collane, corone,  
per i capelli.  
Prima [...],,*

*Jole Baldaro Verde, "L'inganno".*

Cybersex

www.

www.

www.

Cyber

# Cybersex Cybersex Cyber

**R**icordo con una punta di nostalgia le ammiccanti lusinghe della felliniana Gradisca e le superbe seduzioni delle cortigiane. Maria Luigia, Duchessa di Parma e Piacenza e moglie dell'illustre Bonaparte, durante le assenze del marito amava riempire i vuoti della sua imperiale mancanza con le consolazioni dei cadetti, e per raggiungere gli alloggi dei suoi calorosi amanti aveva fatto scavare dei tunnel che collegavano la sua dimora con quella degli astanti militari. Mi viene spontaneo chiedermi se, avendone la possibilità, la frizzante duchessa avrebbe accettato di cliccare su un mouse e consumare le proprie esigenze di nobildonna davanti ad un monitor al plasma. Conoscendone il piglio pratico e l'estro umano la risposta mi sorge spontanea: per nulla al mondo avrebbe rinunciato alle sue notturne scorribande, e a ragione. Il sesso vive del brivido dell'incontro e di emozioni che, nonostante il progresso tenti di impossessarsene, nessuno riuscirà mai a sintetizzare. È un gioco il sesso, e come tale ha le sue regole. Trasgredirle con una tastiera significa privarlo della propria natura e ridurlo a un videogame dalle nefaste conseguenze. Anche se è indubbio che con la comparsa di Internet si è assistita ad una vera e propria rivoluzione dei costumi sessuali. Certo, il sesso è comunicazione, ma viene spontaneo chiedersi fino a che punto sia positivo il sesso telematico. Basta un click e il gioco è fatto. Non c'è più il brivido dell'attesa, tutto accade velocemente e nel massimo anonimato. Le rubriche per cuori solitari (ma quanti sono poi i cuori realmente soli?) sbucano come funghi sui vari portali della rete e le chat sono una realtà che avrebbe fatto la gioia del biblico Onan. Internet è complice e confidente, lusinga e abbatte ogni paura, ogni ansia da prestazione.

L'anonimato garantisce sicurezza, possiamo essere chi vogliamo e nasconderci dietro un nickname che spesso è una promessa non mantenuta. La formula piace, il contatto è diretto, l'incontro veloce. Gli strenui sostenitori dell'informatica sono concordi nell'affermare che in fondo il cybersex è una piacevole aggiunta alle già numerose varianti di un kamasutra, libro che probabilmente non solo non hanno letto, ma nemmeno si sognerebbero di mettere in pratica. In realtà questa nuova modalità di vivere la sessualità non sempre è un'alternativa al live sex, ma può diventare un percorso a senso unico, non scevro di problematiche dai risvolti anche tragici. Ne parliamo con il dottor Carlo Rosso, psichiatra, psicoterapeuta, sessuologo, Presidente della Società Italiana di Psicopatologia Sessuale di Torino.

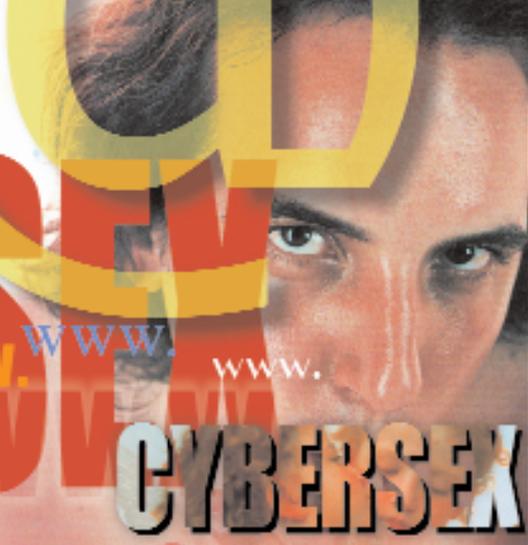
**Dottor Carlo Rosso cosa può spingere una persona a rifugiarsi dietro una tastiera per soddisfare le proprie esigenze sessuali? Da dove nasce questo bisogno?**

**V**orrei innanzi tutto fare una premessa etimologica che ci permette di evitare alcuni possibili equivoci. Il termine Cybersex deriva dalla parola cibernetica che designa la scienza che studia l'interfacciamento tra le modalità comunicative del cervello umano e le macchine. Quindi il termine cybersex rimanda in senso stretto ad una sessualità agita con la macchina o, in senso più allargato, ad una sessualità che nel suo esprimersi si avvale anche della tecnologia (chat, comunità virtuali, corrispondenze via e-mail, siti erotici). Invece il termine sessualità virtuale rimanda ad una sessualità senza corpi, fatta di parole e di fantasie e in quest'accezione la sessualità virtuale è vecchia come l'uomo: se n'è sem-



ersex  
Cybersex

Cybersex Cybe  
Cybersex HOD 25 - 29



pre parlato o fantasticato di più di quanto non se ne faccia. Il successo e la diffusione del fenomeno cybersex è legato a fattori sociali quali lo sviluppo di una cultura della tolleranza verso le diverse espressioni della sessualità, oltre che ad una modificata concezione della coppia che da coppia istituzionale si è evoluta in coppia romantica e oggi in coppia sensoriale, fondata sulla condivisione di emozioni forti, e da fattori concernenti le caratteristiche della comunicazione on line quali la rapidità e la riservatezza che permettono di “usare” l’altro come schermo su cui proiettare e con cui condividere i più intimi e spesso non comunicabili, nelle relazioni reali, fantasmi erotici (esibizionistici, voyeristici, feticistici, sado-masochistici) o la sperimentazione virtuale di desideri omosessuali e di modifica di identità sessuale. Ecco quindi che dietro la tastiera è possibile sperimentare, esprimere e condividere il proprio mondo fantasmatico interno in modo riservato, non giudicato e insieme ad amici “virtuali” complici, che dall’altra parte del monitor condividono gli stessi o i corrispondenti interessi sessuali.

Vorrei sottolineare che tutto ciò non si configura ancora come patologia ed è importante quindi evitare di dare letture a senso unico di un fenomeno così complesso.

***È un fenomeno generazionale o gli embrioni di questa nuova sessualità possono essere trovati in fenomeni precedenti?***

30 - **HOD 25**

**È** generazionale la capacità di accesso alla rete e di utilizzo della tecnologia cyber.

Ma non ciò che motiva la ricerca della cyber sessualità, delle cyber relazioni e del cyber romanticismo. In rete è possibile sviluppare conoscenze e relazioni in modo semplice e la “realtà virtuale” è più concreta e più dinamica. In rete si dileguano le limitazioni del mondo reale. Disinibizione, emozioni, curiosità, immaginazione sono gli elementi che costituiscono gli scenari cyber entro i quali ci si svela a se stessi e agli altri. Il superamento dei limiti nella relazionalità sociale e nella libertà di espressione sessuale è un’aspirazione di tutti e di sempre. La cybersessualità è probabilmente sempre esistita, anche prima dell’invenzione del prefisso cyber e delle tecnologie digitali. I graffiti nelle caverne del paleolitico spesso rappresentavano una figura umana dotata di attributi sessuali abnormi. Questo tipo di graffiti sono la prima forma di rappresentazione virtuale, non interattiva, ma in grado di esprimere un desiderio, una proiezione, un’aspirazione.

Poi con l’invenzione della scrittura nasce una nuova forma di rappresentazione virtuale dell’immaginario umano e a seguito la prima vera forma di cybersex realmente identificabile come tale: la posta. E oggi quello che è l’elemento fondamentale del cybersex, e cioè la chat-line, non è che una versione aggiornata del principio della missiva postale.

Il bisogno di superare i limiti all’espressione della sessualità impostati dalla società è sempre stato forte ma ad appannaggio di pochi, dei più decisi, dei più trasgressivi, di quelli che avevano meno da perdere socialmente. La rete in questo senso ha realizzato una democrazia trasversale e non gerarchica. Insomma, le nuove tecnologie non fanno null’altro che rispondere ai nostri bisogni e alle nostre richieste e a permetterne una realizzazione più rapida e gratificante.

***Il cybersex è prerogativa di una certa tipologia di individui o siamo tutti ipotetici consumatori?***

**S**ì, si può affermare che tutti siamo ipotetici consumatori. Tuttavia alcuni lo sono più di altri. Probabilmente la rete presenta delle potenzialità psicopatologiche correlate alle sue stesse

**Cylo**

caratteristiche. Pur non essendo una diagnosi codificata, il dibattito scientifico sull'esistenza di una Cybersexual Addiction (dipendenza da cyber sesso) si sta orientando nel confermarla come una realtà clinica. Quando il cybersex diviene la fonte primaria di gratificazione sessuale, riducendo l'investimento sul proprio partner sessuale e quando molto tempo, e talvolta anche denaro, è speso in rete alla ricerca di argomenti e materiale pornografico, probabilmente siamo in un abito critico che renderebbe consigliabile un consulto da uno specialista.

### **Che conseguenze può portare questa nuova modalità di vivere la sessualità?**

**L**e cyber tecnologie sono uno strumento, in sé né buono, né cattivo. Dipende dall'uso che se ne fa. Ad esempio la rete può aiutare a superare una condizione di disagio. Sono molte le persone con handicap fisici o emotivi che usano la rete per socializzare e per dare spazio all'eroticismo. Altre la utilizzano come tappa di passaggio nella conquista di un partner e della propria sicurezza amorosa. Altre ancora s'immergono nella rete a seguito di insoddisfazione coniugale o per una scarsa autostima legata all'aspetto fisico o per problemi legati ad identità sessuali ambigue o orientamenti omosessuali conflittuali. È vero che il rischio della rete può essere la perdita del contatto con la realtà o la confusione della realtà con il virtuale, sacrificando magari affetti, lavoro e amicizie; ma nelle situazioni di cui sopra, la rete rappresenta un'opportunità o una risposta a bisogni emotivi che nella realtà non sono soddisfatti.

### **Può aiutare in certi casi a mantenere vivo un rapporto di coppia?**

**S**e la coppia è sana e ha un sufficiente livello di intimità, tale da poter condividere le proprie fantasie sessuali, le possibilità che offre la rete possono - attraverso la visione di materiale pornografico, i giochi esibizionistici in web-cam, lo scambio di foto, sino all'organizzazione di incontri reali con altre coppie o singoli/e - potenziare la passione sessuale e la complicità sessuale. Infatti, in questi casi, la coppia, attraverso la condivisione di una fantasia o la messa in atto di

questa, riesce ad esprimere ed appagare bisogni psicologici profondi e inconsci. Il ritorno di quest'operazione psicologica è la percezione di una maggiore unità, reciproca riconoscenza e complicità nei due membri della coppia.

È però un gioco di coppia delicato e rischioso, la gelosia è dietro l'angolo. Ci vuole molta intimità, sensibilità e complicità; è insomma un gioco da adulti, ci vuole maturità. Questo non significa che tutte le coppie che praticano il cyber sesso sono mature. Spesso vi sono delle "collusioni di coppia perverse" dove nella vita come nel sesso i due membri interagiscono rigidamente, secondo dei copioni che poi nella vita sessuale sono erotizzati - è il caso di certe forme di sado-masochismo- ma questo rimanda alla patologia. Vi sono poi le "coppie in crisi", in questo caso il cyber sesso o la sessualità trasgressiva, sempre ammesso che sia concordemente utilizzata da entrambi, ha solitamente un effetto distruttivo sulla coppia accelerandone la disintegrazione o l'evoluzione verso forme francamente patologiche.

### **Si può parlare di cyber amore?**

**Q**uante donne hanno sognato guardando *C'è post@ per te*, con Meg Ryan che incontra in chat Tom Hanks, suo rivale di lavoro, e s'innamora di lui senza sapere chi è lui veramente? Certamente in rete ci si conosce e ci s'innamora pure. Qualcuno si è anche sposato. Ma ormai neppure questo fa più notizia. Del resto non si tratta più di incontri al buio ci si conosce per posta, poi ci si manda fotografie e video, si parla al telefono insieme e poi finalmente il salto dal virtuale al reale. La rete è di grande aiuto ai timidi. Pensiamo a *Cyrano de Bergerac*, inibito dal suo naso, che esprime il suo amore per interposta persona: le sue parole conquisteranno l'amata e non la fisicità del suo finto corteggiatore. In rete è così, il partner non ci vede e non ci tocca eppure è vicino, e questo permette di esprimersi liberamente ma anche di ingannarsi ed ingannare consapevolmente o inconsapevolmente. È rischioso illudersi che il partner idealizzato - su cui ho proiettato il mio ideale - rimanga tale anche alla prova della realtà: la mezzanotte scocca e la splendida Cenerentola ritorna una sguattera. Ma oltre a questi rischi "umani" già se ne sta pro-



filando uno "clinico": la "cyber relationship addiction" che vorrebbe identificare una patologia emergente caratterizzata da una forte spinta a stabilire relazioni amicali o affettive mediante e-mail, chat-rooms o newsgroup a scapito dei rapporti reali familiari e sociali.

### Questa nuova sessualità può essere pericolosa e se sì, in che termini?

**S**ì, può essere pericolosa, ho parlato prima della cyber sexual addiction e ora della cyber relationship addiction. Oltre ai rischi per le coppie in crisi e la possibile tendenza a illudersi che il virtuale corrisponda al reale sino a confondere patologicamente i due piani. Tuttavia è importante sottolineare che l'equazione rete uguale patologia, rischio di dipendenza, male, è assolutamente da rifiutare. La rete, come ho detto prima, è solo uno strumento.

### Il sesso via computer può in un certo senso segnalare una sorta di immaturità sessuale nelle nuove generazioni?

**P**iù che un'immaturità mi sembra che ci sia un rischio. L'adolescente è impegnato nel complesso compito della costruzione mentale del nuovo corpo e la conseguente necessità di definire i valori dell'identità sessuale, nonché il tipo di sessualità che si preferisce esercitare. Uscendo dalla rete delle relazioni famigliari l'adolescente, indossando il nuovo corpo, deve costruire nuovi legami amicali, di gruppo e di coppia. Sono i primi rapporti significativi che il soggetto sottoscrive al di fuori della cerchia dei legami famigliari. Il rischio è che, in soggetti più problematici, evitanti, la relazionalità e la sessualità della rete sia considerata illusoriamente la realtà o equivalente ad essa. La rete diverrebbe pertanto un rifugio mentale per i nostri figli, che li protegge dalla paura, dal dolore, dalla vergogna ma impedisce quelle esperienze relazionali reali - non virtuali - irrinunciabili per un normale sviluppo emotivo/relazionale. In questo senso un adolescente che passa troppe ore in rete e tende all'evitamento dei contatti sociali non virtuali deve destare attenzione.

### Che impatto ha questa rivoluzione di costume nella sessualità dei giovani?

Non troppo diverso da quello che può ed ha nei confronti dei meno giovani: maggiore possibilità di incontro tra persone con uguale affinità, possibilità di esplorare liberamente attitudini sessuali e orientamenti e quindi conquistare una più definita e meno conflittuale consapevolezza della propria identità sessuale e delle proprie preferenze sessuali. I rischi, quelli già descritti, si pongono in continuità con i benefici in uno scenario complesso e mutevole dove ciò che è positivo per la persona può scivolare verso l'esperienza dolorosa se non la patologia.

### Vede possibile un'inversione di tendenza?

**I**l cybersex è una sorta di laboratorio virtuale per scoprire e verificare i propri fantasmi erotici interni, il proprio orientamento sessuale e la propria identità sessuale per poi magari attualizzarli nella vita reale. Le tecnologie del cybersex muteranno e così le possibilità comunicative e forse un giorno la differenza tra reale e virtuale, che per noi oggi è ancora una categoria fondante, si perderà. Tuttavia i bisogni psicologici profondi che sottendono le fantasie sessuali, se pur influenzati culturalmente, tendono a rimanere gli stessi o modificarsi con gran lentezza. E questo, se mi permette una sottolineatura personale, non è poco in un'epoca in cui tutto evolve e sembra quasi solo esistere solo perché evolve. ■

### Dr. Carlo Rosso

Psichiatra, Psicoterapeuta, Sessuologo;  
Presidente della Società Italiana di Psicopatologia Sessuale - SISPS (sez. speciale della Società Italiana di Psichiatria); Direttore del Centro per lo studio delle Sessualità Non Usuali (Torino C.so Stati Uniti, 57 - 01151.71.853, ore 15-19); Coordinatore Scientifico Unità di Psicopatologia Sessuale - Dipartimento Universitario di Salute Mentale Vb, (Az. Os. S. Luigi Gonzaga A.R. USL 5, 335/22.68.01); Studio 01151.71.853 dalle ore 15 alle 19  
e-mail rosso.carlo@virgilio.it

